

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio ora domicilio	L. 48	L. 24	L. 16
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 7.50
Per l'estero le spese di posta in più.			
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre. Le associazioni si ricevono: Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.			

Si pubblica mattina e sera

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE  
Numero arretrati centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Il nostro lutto nazionale, se pur è suscettibile di conforto, ne trova uno nelle manifestazioni di condoglianza e di simpatia, di cui giunge l'eco da tutte le parti del mondo, per la morte inopinata del Re Vittorio Emanuele.

Il linguaggio dei giornali francesi è improntato al più nobile sentimento e al più giusto giudizio sul carattere di Vittorio Emanuele, sulla parte gloriosa che gli ebbe nella ricostituzione del nostro paese, negli avvenimenti di Europa, e sulla corona immarcescibile che i vent'ed i posteri hanno consacrato alla sua memoria.

Questo coro di omaggi e di laudi, che si consacrano dovunque, da tutti al nome di Vittorio Emanuele, si riflette in gran parte anche sulla patria nostra, di cui Egli era il Re eletto, e che viveva nel cuore di lui, con egli ha vissuto e vivrà sempre in quello di ogni buon italiano.

I preparativi, che si fanno in Roma per i solenni funerali assumono proporzioni immense; si crede che il ministero dell'interio dovrà limitare il concorso delle rappresentanze, per non dar luogo a soverchio agglomeramento di persone, con incaglio al buon andamento della cerimonia.

Per confessione degli uomini di tutti i partiti il proclama del Re Umberto I fu assai felicemente ispirato: esso fu accolto dovunque colla massima soddisfazione.

Quasi che il mondo fosse rimasto estatico per il doloroso avvenimento, da cui fu colpita Italia, la politica

quasi tacè o non dà che lievi segni di vita. Si riparla continuamente dell'armistizio, ma sono ancora ignote le basi fondamentali su cui vennero aperte le trattative. Sa badiamo al corso dei valori, qualche conclusione in senso favorevole alla pace non dovess'essere molto lontana. È notevole su questo proposito un dispaccio della Gazzetta di Colonia, la quale dice che Mehmet Ali ebbe i poteri per trattare dell'armistizio, qualora credesse ogni ulteriore resistenza impossibile.

Sono frasi che dicono molto e dicono nulla, poiché lasciano aperto l'adito ad un rifiuto di una parte o dell'altra. (Vedi dispacci)

### LA MORTE DEL RE

**Roma, 9 gennaio.**  
La sventura fu troppo grande. L'Italia non era preparata al terribile colpo che oggi tutta la agita, la perturba e la addolora. Non v'ha parola che possa esprimere l'immenso, sincero, profondo dolore che tutti ci commuove e ci invade in questo tristissimo giorno.

Io non posso scrivervi a lungo. Me ne manca la forza.

La città è costernata e il lutto è pubblico, generale. Tutti i negozi si chiusero, appena conosciuta la orrenda novella.

Il gran Re, che fondò la unità nazionale, senza del quale i patrioti italiani si dibatterebbero ancora nei generosi conati delle sette e nelle ardite cospirazioni per avere una patria libera e indipendente, il gran Re, al quale la storia non saprà se dedicar

pagine più gloriose pel valore in guerra o per la lealtà ed il senno nella pace, è morto a due ore e mezzo pomeridiane, avendo vicino il principe Umberto che confondeva le lagrime di figlio con quelle delle persone che piangevano il Padre della patria.

Piangiamo tutti su questa tomba, ma attingiamo ad essa ispirazioni e consigli a nobili propositi, a concordia, a onestà.

Vittorio Emanuele ci lascia un prezioso retaggio di esempi magnanimi, di abnegazioni senza pari. Il suo gran spirito aleggia attorno alla patria, la sorregge e la conforta.

Solo stamane era entrato nell'animo angosciato di tutti il presentimento della immensa sventura; ma la mente si rifiutava di credere possibile un avvenimento, che cinque giorni sono pareva sì lontano.

Verso mezzogiorno Vittorio Emanuele ricevette i religiosi conforti, impartiti da due sacerdoti della Corte, espressamente autorizzati dal Papa, il quale mandò all'Angusto moribondo la sua benedizione.

Dopo mezzogiorno, il Re ha conferito col principe Umberto lungamente. Sua Maestà non aveva mai perduta l'intelligenza.

La notizia della morte si diffuse in pochi minuti per Roma e la costernazione diventò generale.

La folla commossa si avviò verso la piazza del Quirinale.

Nel palazzo stavano radunati i ministri e alcuni ambasciatori stranieri. Numerosi senatori, deputati, giornalisti e persone d'ogni ceto stavano nelle sale della Reggia aspettando qualche notizia confortante... La notizia venne, ma ah!... era la più triste che potesse piombare sui cuori addolorati di quelle persone!

### APPENDICE 98

#### del GIORNALE DI PADOVA

#### LA CONGIURA DI BRESCIA

#### ROMANZO STORICO

#### LUIGI CAPRANICA

— In fede mia vi siete proprio impazziti! Credete voi che mi diverta a star qui? Sono tre giorni che messere porta a spasso per Brescia il suo muso, ed io devo rimanere in questo paesaccio a far la calza. Oh se seguita così la finiremo bene!

— Scusa, Lucietta mia.

— Che scusa, un corno! Intanto se venivano i ladri in casa e m'amazzavano...

— C'era lo stalliere.

— Eh sì, ha una faccia d'assassino che consola. Non mi fi lo di lui: portava via con me le chiavi.

— Quando?

— Quando sono uscita.

— Sei uscita?

— Eh, povero mamalucco, pretenderebbe che non fossi ita a spasso.

— Sparavo, Lucietta mia, che...

— Lasciate la cura a me, farò qual cosa di peggio, se v' accade un'altra volta di partire e non condurmi con voi.

— Ma non potete.

— Sicuro, per quella bella impresa, che avete a fare dell'investitura. Per

tutti, se non mi avete interrotta. E poi quegli altri non li conosco.

— E il Martinengo come lo conoscete?

— Lo conosco perché lo conosco. Se cominciate a seccarmi colla gelosia vi mando ben bene al diavolo.

— Pietro diede in un sospiro.

— Sì, sospirate, fate la vittima, che ne avete ben d'onde, dopo esser stato via tre giorni.

— Quando si tratta di patria...

— La prova, la prova.

— La prova è che andai al convento di frate Giovanni insieme col Marti nenghi.

— Col Martinengo?

— E dagliela col Martinengo! Marti nenghi ho detto... Marti nenghi, rispose Pietro battendo in terra la punta del piede.

— Calma, calma, riprese la donna facendogli cenno col capo e colla mano di non irritarsi; se avessi qualche vista sul Martinengo non sarei così sciocca da nominarlo.

— Un poveretto me l'esclamò Pietro fra sé.

— Andiamo avanti.

Il povero Martire vide che l'unico mezzo per salvarsi, era di caricare la dose della menzogna e fabbricarsi un eroismo su due piedi.

— Là ci furono date le corazzine ed i pugnali, egli andò in casa d'iva. Se m'avete veduto colla corazza, coll'elmo, in mezzo a tanti altri vestiti come me... Oh che bello spettacolo! Si stava là fremendo ad aspettare il segnale.

— E Venturino?

— Egli era a porta San Nazaro.

— E com'è che andò così male?

— Chi lo sa! In fatto sta che fummo scoperti, e che il castello cominciò a

Appena avvenuta la morte, i ministri tennero consiglio, sotto la presidenza dell'on. Depretis, e deliberarono alcune disposizioni relative ai funerali e alle cerimonie pel giuramento del nuovo Re, il quale deve esser prestato davanti ai due rami del Parlamento riuniti.

Le disposizioni deliberate verranno domani ufficialmente annunziate.

I ministri han dato la dimissione e il nuovo Re li confermò nei loro uffici, in attesa delle deliberazioni del Parlamento e della piega che prenderanno gli avvenimenti.

Possa l'Italia sopportare senza scosse e senza altre conseguenze funeste il terribissimo colpo! Possa l'anima del gran Re ispirar la nazione e coloro che son chiamati a governarla.

### UNA QUESTIONE URGENTE

*Leggesi nell'Opinione:*

Fra gli effetti che producono le crisi ministeriali generate e continuate fra tanti equivoci e attraversate da sì torbide correnti, vi è quello di sospendere gli affari più gravi e dalla dilazione dei quali possono derivare mali non lievi alla patria. È la parte del regime rappresentativo che sfugge di più alla pubblica attenzione: sono le correnti diverse dalle superficiali. Veggiate appunto una di queste questioni argenti nella fase odierna: vogliamo alludere ai negoziati commerciali coll'Austria Ungheria. Come abbiamo chiarito ai nostri lettori, il governo italiano ha riportato un primo e lieve successo ottenendo una proroga di soli tre mesi. Ma il successo ha un valore a una sola condizione ed è che si spingano subito le nuove negoziazioni colla massima alacrità. Imperocché non giova

disinvolarsi che la cancelleria austro-ungarica è grave, impacciata e pesante nelle sue mosse e le ore del tempo le danno lente dimanzi. Sani negoziatori austro-ungarici potessero venire a Roma, la cosa sarebbe più agevole. Ma non ci vogliono venire per più ragioni, una delle quali ragionevole e momentanea ed è la necessità di seguire da Vienna i negoziati e le conclusioni definitive fra le due parti della monarchia. In nessun paese sovrabbondano gli uomini idonei a trattare a fondo siffatti problemi, e ne abbiamo trovato una prova anche a casa nostra, ove tanti ci inguettavano di dazi nella felice irresponsabilità della critica, e giunta l'ora dell'operare si è fatto un grande silenzio. O s, poiché i negoziatori austro-ungarici non possono tornare in Italia, bisogna che gli italiani vadano a cercarli a Vienna. Ma dovrebbero essere già partiti, perché ogni ora che passa rappresenta una maggior probabilità di perdere miserramente anche l'anno 1878 come s'è fatto del 1877. L'on. Depretis ha sentito la gravità e la responsabilità della cosa e aveva già apparecchiato perché un delegato italiano, tolto dalla pubblica amministrazione e continuatore dei pensieri e delle tradizioni stabilite nelle negoziazioni del 1875, si recasse immediatamente a Vienna. Bisognava fare così, e gli va data lode di questa prontezza nelle sue mosse. Ma è molto probabile che, scoppata la crisi, il delegato italiano sia rimasto ancora a Roma. E se ne comprende agevolmente la ragione. Chi può assicurarci l'on. Depretis che si potrà sbrigarci dalle intralciate fila della brigata che ha per le mani? E con quale autorità andrà là all'estero, un nostro delegato, ignaro se da un giorno all'altro il bianco non divenisse il nero a casa sua? E qui cada in taglio un'osservazione abbastanza nuova. In Austria-Ungheria, in Inghilterra, in Francia e in Germania le gra-

vissime faccende economiche che hanno carattere internazionale si svolgono senz'alcuna interruzione. In Francia dal 1873 al 1877 si sono mutati parecchi ministri; si è stati persino all'orlo di un colpo di Stato, ma i negoziatori italiani si sono trovati sempre dinanzi lo stesso uomo egregio, il sig. Ozierne. E poiché il ministro Depretis continuò e compì l'opera del suo predecessore, fuori di alcuni punti e criteri, dei quali parleremo un'altra volta, anche lo Stato italiano parve (mirabile cosa a dirsi!) informato a queste salutari tradizioni di continuità. Tuttavia questo carattere della continuità è mezzo sicuro in Italia che nei paesi sovraccaricati, e ci succedono poco. Supponga che il ministro Depretis riesca a formare una combinazione ministeriale poco solida; l'Austria-Ungheria, se se ne avvede, tirerà in lungo le cose, sperando che i successori un trattamento migliore, com'è avvenuto nel 1867.

Poiché ove manca una opinione pubblica sicura intorno a queste gravissime questioni daziarie, è dato ai ministri il creare e il mutare gli ambienti a loro talento. E l'arbitrio si svolge dal regime costituzionale, come si svolgerebbe dal despotismo. In verità questo braccio mutamento d'opinioni ha oggi minori probabilità che nel passato. Il Trattato italo-francese che si è testè concluso è una specie di sossopolo. Qualunque amministrazione nuova difficilmente, a mo' d'esempio, potrebbe alzare la bandiera dei dazi ad valorem dopo che due amministrazioni così diverse hanno mantenuta e fatta trionfare la dottrina dei dazi specifici. Ma all'estero vincono i forti; e non vi è alcuna debolezza o accusa interna, che non sminuisca l'autorità di un ambasciatore commerciale, segretamente quando si tratta di un semplice impiegato, che è l'espressione della forza e della debolezza del suo ministro.

Noi speriamo di dir cose nelle

— Casa volete che facciano a quei poveri vecchi!

— Fittabile del conte Avogadro, padre di Venturino e uccero mio, vi dico ch'è un miracolo se Agostino non ha disturbi dalla autorità di quel cane francese.

Alla Lucia era stato tanto encomiato sempre dal fratello e dagli altri il coraggio di suo marito, che non fu a questi difficile farla entrare, come vuol dirsi, nel peccoreccio.

Se fingeva di non credere era più per fargli dispetto che per dubbio della verità.

Ov'ella si fosse fatta a riflettere maggiormente sulle diverse circostanze che militavano contro la realtà dei fatti narrati da Pietro, come quella d'essere egli tornato ad Antigiate di giorno, per restarvi a suo bell'agio, e tante altre, avrebbe facilmente confuso il millantatore, ma Lucia era donna troppo superficiale per questo.

Si accontentò di mandare al marito se vi fosse pericolo per lui in Antigiate.

Crede di no, rispose egli; ma bisogna adoperar grandi cautele, anima mia; bisogna vivere a noi, veder meno gente che sia possibile, e non parlare con alcuno di questa faccenda.

In tal modo prendeva con una fava due colombi.

Egli evitava il rischio che si scoprisse le sue bugie, ed assicurava la tranquillità del domestico focolare.

La cosa andò a meraviglia per cinque o sei giorni.

Quantunque di tratto in tratto Lucia sbuffasse perché s'annoiava, pure mostravasi affettuosissima col marito, perchè credeva avesse egli mantenuta la promessa fatta a suo fratello Venturino.

Sei giorni dopo giunse in Antigiate Agostino Crotta.

Lucia e Pietro gli andarono incontro, e quella vedendolo falquanto riconcentrato, gli domandò cosa avesse.

Nulla, figlia mia, rispose il fittabile dell'Avogadro, cercando sorriderle.

— E vi tratterete con noi, babbo?

— No, creatura mia, bisogna che subito riparta per Cogozzo.

— Oh così presto!

Venni soltanto per dir qualche cosa di somma premura a tuo marito.

Pietro, che all'arrivo del Crotta s'era sentito a stringere il cuore per funesto presentimento, in udir questa parola fu per cadere svenuto.

— Babbo mio, sarebbe accaduto quel che disgrazia? domandò tutta spaventata la Lucia.

— No, cara, rispose il vecchio, non agitati; nulla è accaduto; si tratta di cosa che riguarda la notte del diciotto.

— Poveretto me, ci sono, pensò Pietro, a cui non rimaneva più una goccia di sangue nelle vene.

Intanto erano saliti in una camera del primo piano, ove Agostino, stanco della cavalcata, si gettò a sedere.

Dopo aver risposto a varie interrogazioni della figlia, la pregò a ritirarsi un istante, dovendo egli parlare a Pietro da solo a solo.

Mentre la Lucia, con l'angoscia della tempesta e la febbre della curiosità, si ritirava a lento passo, guardando ora il padre ora il marito, questi pallido come un morto, stava appoggiato colle reni ad un tavolo, tenendo l'indice della destra fra i denti, e fissando sotto l'occhio Agostino, che accompagnava col guardo la figlia.

Continua



quali possano consentire senza distinzione di parti tutti gli uomini di Stato italiani. Questa negoziazione coll'Austria-Ungheria è delle più dure, e ha già una tradizione salutare di resistenza. Ha resistito nel 1877 l'onor. R. Casati e fece bene; piegò l'onor. R. Rattazzi e fece male.

E nei nuovi negoziati le comuni necessità spinsero alla resistenza gli onor. Minghetti e Luzzatti al pari dell'onor. Depretis, e sappiamo che vi si concernono le stesse questioni. Ma non basta resistere; bisogna trarre dalla resistenza il beneficio di un equo risultato, e non vi è dubbio che, come abbiamo chiarito minutamente in questo giornale, vi sono indizi di respicenza e di pentimento nel governo di Vienna. Si è abbandonata l'idea dello Stato isolato; si piega a negoziare e per intendersi nelle negoziazioni bisogna rispettare anche l'interesse degli altri. Il riscote in un negoziato è già una prova di equità, quando i negoziatori delle due parti sieno egualmente abili e non entrino nell'affare considerazioni estranee alle economie. Altrimenti si stipula un trattato di vantaggiosi, come si è fatto nel 1867.

Noi forniamo spesso su questa questione, perchè abbiamo una chiara notizia dei mali che derivano dagli indugi. Alla crisi economica i nostri fabbricanti possono aggiungere la crisi delle negoziazioni commerciali, che finiscono di incominciare, incominciano a finire e non si concludono mai.

### I telegrammi del Governo.

Noi abbiamo già messo in rilievo l'eccezionalità del dispaccio coi quali l'«Agenzia telegrafica» diventando l'avvocato del Ministero, si difendeva gli atti, ed inaugurava polemica col giornalismo di opposizione. Sullo stesso argomento l'«Opinione» scrive:

«Pare che l'onor. Crispi, tenendo conto delle universali lagnanze suscitate dagli strani abusi del suo predecessore rispetto all'ingerenza del Governo nella trasmissione dei dispacci politici, abbia deciso di porvi rimedio. E se davvero egli persista in questa idea di maggiore libertà, che gli vengono attribuite in tale materia, non gli toglieremo le lodi che avrà meritarsi. Più ancora saremmo lieti se il Governo presentasse un progetto di legge per regolare definitivamente i diritti dei privati riguardo ai telegrammi. A nostro avviso il telegramma non è che una lettera trasmessa in un modo più celere. Alla corrispondenza telegrafica, pertanto si possono applicare, se non interamente, almeno in gran parte, le regole che valgono per la corrispondenza postale.

Ma dopo che ha assunto il portafoglio dell'interno l'onor. Crispi, è avvenuta un'altra novità. L'«Agenzia Stefani» è diventata una specie di «Corrispondenza telegrafica ufficiale», e l'onor. ministro dell'interno si serve di lei per trasmettere il proprio pensiero nelle provincie.

Ne abbiamo una prova nei giornali giunti stamane dalle altre città d'Italia, i quali hanno ricevuto, per mezzo della suddetta «Agenzia», alcuni telegrammi evidentemente comunicati dal Ministero, allo scopo di rettificare o confutare le notizie e gli apprezzamenti di vari giornali.

Il primo di questi telegrammi tratta pure e professò la questione della soppressione del Ministero di agricoltura e commercio e della istituzione del Ministero del Tesoro.

Eccolo nella sua integrità:  
Roma, 1. — Il governo nulla ha ancora fissato circa la candidatura della presidenza della Camera.

La soppressione del Ministero di agricoltura e commercio non richiedeva l'intervento del Parlamento perchè era istituito con decreto reale.

L'istituzione del Ministero del Tesoro non pregiudica il buon andamento dei servizi finanziari passati e della sua dipendenza, perchè per ciascuno di questi servizi vi erano uffici speciali.

S. M. il Re, ricevendo stamane le Deputazioni, constatò che corrono tempi difficili, quindi esser necessario che nella Camera sieno evitate delle soverchie suddivisioni di partiti, essendo necessaria una maggioranza compatta, e finché in qualunque evenienza gli interessi del paese possono essere tutelati.

Il secondo rettificabile notizia è i giudizi intorno alle parole dette dall'onor. S. M. il Re, al movimento ufficiale. Esso è il seguente:  
Roma, 2. — È assolutamente incerto che S. M. il Re, al ricevimento

di ieri, abbia pronunziate parole allarmanti che possono interpretarsi in senso bellico. Sua Maestà si limitò solo a constatare le presenti condizioni difficili dell'Europa, e fece appello alla concordia ed all'unione dei rappresentanti del paese.

Nessuna riunione ebbe luogo fra i ministri Depretis e Crispi e gli onor. Cairoli e De Sanctis.

Ci spiacce di dover entrare nel merito di queste notizie. Quanto alle parole del Re, crediamo anche noi che, come spesso accade, ne sia stato grandemente esagerato il significato. Però questa esagerazione di giudizi e di commenti non si dimostra mutando quelle parole, come fa il dispaccio ministeriale dell'«Agenzia Stefani», e facendo dire a S. M. c'è che non ha mai detto. Il Re non ha mai parlato di maggioranza compatta, e ce ne appelliamo alla testimonianza di tutti i deputati che erano presenti al ricevimento reale. Del resto, chiunque ha il sentimento della dignità della Corona sa che essa è posta troppo in alto, perchè possa mai scendere a parlare delle divisioni dei vari partiti.

Questo alla rettificazione dei giudizi sui decreti che sconvolsero l'amministrazione centrale, evidentemente è una risposta ai nostri articoli. Essa, però, non è che un'affermazione pura e semplice, destituita di qualsiasi prova. Sarebbe un modo spiccio di terminare una polemica, se il paese se ne potesse contentare quando sono in gioco i suoi più vitali interessi. Finché il ministero non sarà in grado di addurre altre ragioni, noi manterremo tutte le nostre considerazioni, e nei nostri dubbi, la nostra domanda, e seguiranno a metter in luce gli inconvenienti di un provvedimento preso con incredibile leggerezza e con palese violazione dei diritti sanciti dallo Statuto.

Il nuovo sistema inaugurato da l'onor. Crispi lascia molto a desiderare tanto nella forma quanto nella sostanza. Noi compiangiamo l'«Agenzia Stefani», costretta a farsi editrice responsabile di questa prova scorretta che offende le ragioni del diritto e della grammatica non meno di quelle della verità.

Ma l'«Agenzia Stefani», se ha degli obblighi verso il governo, ha pure dei doveri verso i suoi associati. Or bene, queste comunicazioni ministeriali perchè sono inviate soltanto ai giornali delle provincie e non a quelli di Roma? All'onor. Crispi e ai suoi colleghi non deve dispiacere che le loro risposte giungano al loro destino senza un ritardo di dodici o ventiquattr'ore? I giornali di Roma pagano l'abbonamento per ricevere tutti i dispacci, e non possono né devono tollerare che siano esclusi i più importanti, quelli cioè che vengono compilati nelle officine di palazzo Braschi.

E ci pare giusta un'altra osservazione. Se il Ministero è per esso l'«Agenzia Stefani», stimano opportuno di far polemiche, è mestieri che si sottopongano alle leggi e alle consuetudini che regolano la polemica in tutti i paesi liberi. Come i telegrammi dell'«Agenzia» riferiscono le rettifiche dei ministri, così dovrebbero riprodurre le repliche dei giornali. L'onor. Crispi citerà l'esempio del governo francese che si giova in questa medesima guisa dell'«Agenzia Havas». Ma è un'autorità che nessuno in Italia vorrà accettare, poiché crediamo che, in materia di libertà, poco o nulla abbiamo da imparare dalla Francia. E meno di ogni altro dovrebbe ricordarne gli insegnamenti un ministro che si dice custode e vindice dei principii della sinistra.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Leggesi nell'«Opinione»: L'on. Bargoni non andrà più a Torino, come annunciava oggi un nostro dispaccio particolare da quella città.

All'inaugurazione della scuola superiore femminile che egli si era adoperato, mentre era prefetto, onde potesse assumere l'augusto nome della principessa Margherita, l'on. ministro sarebbe senza fallo intervenuto, se gli affari di ufficio e principalmente la malattia del Re non glielo avessero impedito.

L'on. Perez, ministro dei lavori pubblici, ha nominato suo capo di gabinetto l'ingegnere signor Giuseppe Almyda, professore dell'Istituto tecnico di Palermo. Il signor Almyda ha già preso possesso del suo ministero.

MILANO, 9. — Al Banchetto dato in onore dell'illustre maestro Gounod assistevano oltre a cento notabilità artistiche e letterarie. Il Banchetto ripassò splendidamente

Dopo un brindisi del prof. Paolo Ferrari e alle persone alle quali vogliamo bene, il cav. Treves disse: «c'è una persona che tutti egualmente amiamo, la cui preziosa salute in questo momento sta a cuore di tutti, la persona del Re.»

Scoppiarono applausi entusiastici, ai quali il maestro Gounod si associò con accorci parole.

### NOTIZIE ESTERE

SPAGNA, 6. — L'«Imparcial» di Madrid considera la lettera della regina Isabella al Figaro di Parigi, come una manifestazione ostile al gabinetto attuale della Spagna.

Un dispaccio da Madrid annunzia che una parte del centro si fonderà col gruppo parlamentare del sig. Sagasta.

INGHILTERRA, 8. — Si dice che lord Beaconsfield ha posto la questione di gabinetto tra lui e lord Carnarvon.

### ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'8 gennaio contiene:

R. decreto 18 novembre, che autorizza la vendita dei beni dello Stato.

R. decreto 30 dicembre, che approva la nuova tabella del numero degli uscieri giudiziari.

R. decreto 9 dicembre, che approva la trasformazione del monte frumentario e del Monte pedentario, esistenti nel comune di Missano (Potenza), in un Istituto di Cassa di prestiti e risparmi a favore degli operai ed agricoltori meno agili.

Disposizioni sul personale dipendente dal ministero della guerra e in quello dipendente dal ministero della marina, fra le quali ultime notiamo la nomina del comm. Loversi di Maria, capitano di vascello, a primo aiutante di campo di S. A. R. il principe Tommaso di Savoia, duca di Genova.

### CRONACA CITTADINA

#### E NOTIZIE VARIE

**Assemblea delle Associazioni Costituzionali, Indipendenti e Progressiste.**  
L'8 gennaio, si radunarono nell'aula del Teatro Nuovo in Assemblea generale i membri delle Associazioni Costituzionali, Indipendenti e Progressiste a fine di votare un indirizzo al Ministero per la morte di Re Vittorio Emanuele. La sala era affollatissima; presedevano l'Assemblea i professori di Università Eryra, Schupfer e Cavagnari, rappresentanti le varie associazioni. Tutti e tre dichiararono che davanti all'immensa sciagura da cui fu colpita l'Italia, dovevano cessare le differenze di partito e tutti i cuori battere concordemente per dimostrare l'affetto verso l'augusto defunto, Re, soldato e cittadino intemerato. Le parole degli oratori vennero calorosamente applaudite dagli assistenti.

Questa concordia torna a massimo onore della nostra città, la quale si sente legata da nodi indissolubili alla gloriosa memoria di Vittorio Emanuele, redentore d'Italia.

Eccolo l'indirizzo:  
«Le Associazioni Costituzionali, Indipendenti e Progressiste, raccolte in questi supremi momenti di profondo lutto nazionale, in un'unica e generale Assemblea, concordemente significano il loro dolore per la morte del Re Galantuomo, che tanto contribuì nel feroce l'Italia, e confidano che gli alti destini della patria continueranno, dallo svolgimento delle libere istituzioni, sotto lo scettro del nuovo Re, a maturarsi per civile progresso.»

**La morte del Re.** — Società ginnastica educativa. — La Presidenza di questa Società ha spedito il seguente dispaccio:  
«Sua Eccellenza il Ministro dell'interno»  
«Preghiamo presentare a S. M. Umberto, Presidente onorario della Federazione Ginnastica italiana, sincera espressione del nostro rammarico ed omaggio.»

Società Armonica Daniela  
«Sua Eccellenza il Ministro dell'istruzione pubblica»  
«Società Armonica Daniela prega presentare a Sua Maestà Umberto, Principe di Salaparuta, condoglianza ed il suo omaggio.»

Il Notajo. — Sappiamo che il Consiglio Notarile di Padova spedì il seguente dispaccio:  
«S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia»  
«Il Consiglio Notarile di Padova, con

Il Consiglio Notarile di Padova facendosi interprete voto intero Collegio, penetrato immensa sventura nazionale, prega S. E. presentare a S. M. Umberto i suoi sentimenti verace cordoglio ed inalterabile devozione.

**Pel Presidente in permesso**  
L'ALESSI.

**Funerale del Re Vittorio Emanuele.** — Sappiamo che la Deputazione Provinciale, in seduta di ieri, deliberò di assistere ai funerali di S. M. Vittorio Emanuele, facendosi rappresentare dal R. Proretore del Preside della Deputazione, con due Deputati, e dal commendatore Dozzi, qual Presidente del Consiglio Provinciale.

**Società di mutuo soccorso degli ingegneri.** — Sappiamo che la Presidenza di questa Società inviò al Ministro dell'istruzione pubblica un telegramma di condoglianza per la morte di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

**Società dei ragazzieri.** — Il Comitato provinciale dei Ragazzieri in Padova, in seguito al luttuoso avvenimento che addolora tutta la Nazione, ha disposto di aggiornare la seduta indetta per sabato 12 corr., riservandosi la Presidenza di avvisare i soci per altro giorno.

Il Presidente  
Tonziga

### IL 9 GENNAIO 1878

Ma sogno soltanto? Indirizza la mente illuder di vane speranze al vuoto. Tremenda si sparse per l'aura repente, Qual nera molesta la nuova crudel Vittorio! Vittorio! Già prima che il sole scendesse nell'onda con mesto sorriso, Volasti beato nel placido Eliso, Tu chiuse la morte nel mistico velo.

Dell'Alpi nevosa dal candido monte Ai cetri che spechiansi al sileno Mare L'Italia ti chiama con voce di gigante, Ti manda l'estremo saluto dal cor.

Dal duolo percorso, dinnanzi te appare La grande parvenza del tempo passato Che ha sopra il trono, nel campo soldato, Destava di tutti l'orologio in lamiera.

Andò? Li sovviene del dì che, in infante Sue membra raccolte nel pian di Novara, Il sogno di morte allor delirante in storico evento facesti mutar.

Unita con Roma, la voce più cara, Di ben le stupore, con gioia infantile, Tu te l'isvolasti che nuova una vita In Lei tu sapesti glorioso destar.

Quel guardò? Quel giorno, quell'ama si buona, Son chiusi per sempre dal crudo destino: Il duolo soltanto, per l'aura risuona: La dolce memoria rimane di un dì.

La dolce memoria di un nome divino, Che ispira nell'anima la fede, l'amore, Che in mente ritorna la gloria, l'onore Dei grandi portenti che in vita compì.

E tu, generoso figliuolo di quel padre, Che in mano raccogli il scettro onorato, Contempla pur sempre lo specchio custode Di tante virtù, di tanto valor.

E allor, benedetto dai buoni ed amato, Farai che rifugla qual magica stella La gem na del mondo più cara e più bella, Che un padre si grande confida al tuo cuor.

GUIDO TORAZZA

**Assemblea generale del Comitato agrario di Padova.** — Ciduta deserta per mancanza del numero legale la seduta indetta per il giorno 8 corr., la riunione venne rimandata al Martedì 15 corr. alle ore 12 meridiane.

In questa oltre agli oggetti determinati nell'ordine del giorno di cui la circolare 20 dicembre u. s., saranno parlati anche i seguenti:  
1. Proposta che sia determinato o per legge o per regolamento l'epoca opportuna per la vendemmia delle uve.

2. Proposta di riprendere la pratica per riunire in Consorzio i Comuni agrari della Provincia.

3. R. mostranza per la soppressione avvenuta dal Ministero di agricoltura industria e commercio.

È desiderabile che alla sopraccennata riunione, vi sia l'importanza degli argomenti a trattarsi, inter venga buon numero di soci del Comitato; avvertasi però che essa sarà legale, a termini dello Statuto, qualunque sia per essere il numero degli intervenuti.

**Corrispondenza Epistolare.** — La figlia del celeberrimo Riccardo C. ben stanno, ora raccogliendo e coordinando la sua corrispondenza epistolare allo scopo di darla la pubblicazione. Esse saranno gradatamente a tutti coloro che, possedendo lettere di lui, volessero a presentarsi compiacenza di mettarle a

Mr. T. B. Potter, Reform Club Chambers, 105, Pall Mall, London, S. W.

**Denaro smarrito.** — Gran signor Antonio infermiere di qua sto Spedale, perdette il 20, oggi riscosse da quella Cassa un'anticipazione del suo salario dell'andante mese.

Egli tiene due tenaci agiti e per di più la moglie gravemente malata.

L'onestà persona che di avere trovati faroby opera santissima recapitati all'Amministrazione di questo giornale, ove le saranno lasciate L. 5.

**Dimostrazione.** — I giornali di Venezia riferiscono i particolari di una dimostrazione fatta ieri sera contro il giornale Veneto Cattolico, che annunziando la morte del Re, non l'aveva accompagnata neppure con una parola di compianto, aggiungendo subito che il Papa stava bene.

La tipografia del Veneto Cattolico fu invasa e guastata; poi l'ordine venne ripristinato.

È desiderabile che in questi momenti la calma non sia turbata.

**Disposizioni militari.** — Il ministero chiamerà sotto le armi, per un tempo non maggiore di sei mesi, gli ufficiali di complemento di artiglieria e di milizia a m. b. dell'arme istessa, eccettuati quelli che hanno il brevetto l'anno scorso. Si ranno chiamati in due riprese, cioè di questi giorni e nel corso del secondo quadrimestre.

Lo scopo di tali chiamate è di completare le cognizioni degli ufficiali e perfezionarli circa i materiali di nuova adozione.

**URSERO DELLO STATO CIVILE**  
Billettino del 6. ha obliato  
NASCITE  
Maschi n. 0. Femmine n. 1.

**MATRIMONI**  
Michelini Angelo di Giacomo, pittore, e  
Cabe, con Giacomo Angelo di Lorenzo, sarto, n. 0.

**MORTI**  
Borla Romana di Angelo, d'anni 12.  
Un bambino esposto all'aria libera.

**NASCITE**  
Maschi n. 2. Femmine n. 1.

**MORTI**  
Bragadin Angela di Alessandro, di giorni 103.

Gallarossa Valentino fu Giovanni, d'anni 36, falegname, coniugato.

Rubin Sinti di Giamaia, d'anni 41, domestico, nubile.

Castelli Traquilli Maria fu Rinaldo, d'anni 80, prestigiarice, vedova.

Fontana P. p. Antonio fu Francesco, d'anni 72, calzolaio, coniugato, di A. big uscio.

Facchinelli Agostino fu Luigi, d'anni 48, impiegato ferroviario, vedovo, di Venezia.

### R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

11 GENNAJO  
Tempo medio di Padova ore 12 m. 8 s. 14  
Tempo medio di Roma ore 12 m. 10 s. 44

**Osservazioni meteorologiche**  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello del mare

9 gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0. — mill.	745.8	746.3	745.3
Termom. centigr.	1.1	2.6	2.4
Tens. del vap. acqu.	5.2	6.22	5.83
Umidità relativa	100	95	96
Dir. del vento	WNW	NE	NNE
Velocità oraria del vento	0	5	9
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo

Dai mezzi del 9 ai mezzi del 10  
Temperatura massima = + 3.9  
minima = - 1.9

**ACQUA CADUTA DAL CIELO**  
alle 9 ant. alle 9 p. del 9 = m. 2.4

### ULTIME NOTIZIE

#### IL PARLAMENTO

Roma, 10.  
La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto che convoca il Senato e la Camera al 16 gennaio.

### L'ULTIMA ORA DI VITTORIO

Leggesi nel *Diritto*:  
La notizia della morte di VITTORIO EMANUELE apparve oggi per Roma colla rapidità del baleno. E tanto fu profonda l'impressione quanto meno il luttuoso avanzamento era aspettato.

Per quanto la malattia fosse grave e per quanto i bullettini di questa mattina fossero inquietanti, nessuno prevedeva, nemmeno i medici, una catastrofe così rapida.

Stamani erano stati amministrati all'augusto malato i conforti della religione dal cappellano di Corte canonico d'Anziano.

Più tardi parve che il Re stesso meglio ha parlato col principe Umberto e colla principessa Margherita che stettero per oltre un'ora al suo capezzale. Aveva lo sguardo sereno e la parola chiara, anche l'affanno sembrava diminuito.

Poco dopo il toso il Re socchiuse gli occhi e parve addormentarsi.

Nessun sintomo di agonia lasciò prevedere l'imminente sventura. Anzi corse voce che il Re stava meglio.

Ma la respirazione andò sempre più facendosi debole e gradatamente divenne impercettibile. Alle ore 2, 33 minuti VITTORIO EMANUELE non era più...

### DOPO LA MORTE

Lo stesso *Diritto* scrive:  
I medici non abbandonarono mai l'appartamento del Re, e i più i ministri e gli altri funzionari di Corte.

Sparata la voce luttuosa, da ogni parte della città la popolazione affluiva verso il Quirinale. Alle 4, 33 minuti era tanta la folla davanti al gran portone che si dovettero aumentare le guardie onde impedire l'ingresso alle centinaia di persona che chiedevano di entrare nel palazzo.

Il gran cortile e i portici del palazzo erano pieni di carrozze. Ministri, diplomatici, senatori, deputati e altri personaggi d'ogni ordine si affollavano al Quirinale. Molti furono ammessi nella camera mortuaria.

VITTORIO EMANUELE era steso sul suo letto. La sua fisiognomia non era punto alterata; pareva dormisse. Solo il pallore diffuso sull'abbronzato suo volto, indicava che la morte aveva troncato una vita così preziosa: il capo era reclinato sulla spalliera.

Tutti i funzionari di Corte erano riuniti nella sala che precede la sala del Re.

L'«Opinione» del 9, sera, contiene quanto segue:  
La notizia della morte di S. M. VITTORIO EMANUELE giunta poco prima della 3 pom. alla Camera produsse una vera costerazione nei deputati che vi erano, senza distinzione di opinioni né di partiti.

Poi come suole accadere, cominciarono tosto i colloqui intorno alle conseguenze di tale sventura. Chi annunciava la formazione di un nuovo gabinetto, chi anche lo scioglimento della Camera.

Siffatti voci non hanno alcun fondamento; S. M. Umberto ha invitato il ministero a rimanere al suo posto. Crediamo che il ministero radunerà subito il Parlamento, dal quale deve essere giudicato.

Nel suo articolo commemorativo di Vittorio Emanuele, l'«Opinione» dice:

VITTORIO EMANUELE aveva molta rassomiglianza col grande Enrico di Francia: Era un prode soldato e un perfetto cavaliere; era predig, che non rifiutava sussidi ad alcuno il quale ne lo richiedesse. La sua prodigalità non potrebbe esser raccomandata all'imitazione di alcun privato, ma in un Re, è uno dei fatti che più facilmente si perdono. Buon'ò diademo e magnificissimo, aveva una economia espressionata, dolce, un occhio sereno, e si conciliava la simpatia di quanti lo avvicinavano, qualunque fossero le loro prevenzioni e i loro pregiudizi.

Pochi Sovrani fecero più faticosa esperienza della politica, pochi erano come Lui addentro nei segreti dei gabinetti. Aveva la virtù di fermarsi a un certo limite negli affari importanti, passato il quale comprendeva vi si sarebbe compromesso, e aveva la fiducia di tutti come aveva intenso l'amore degli italiani.

Mandano da Roma, 10.  
«Le LL. AA. i Principi Amedeo e Carignano sono giunti stamane e andarono col Re Umberto nella Camera ove giace il cadavere del Re Vittorio, e vi si fermarono venti minuti.



Margherita volle stamane dare un ultimo addio al cadavere. La Libertà scrive: Il Re Umberto pregò Cialdini e Sclopis di venire a Roma per averli vicini in questi momenti. Il Consiglio dei ministri decise stamane di convocare senza indugio il Parlamento. Tutti i sovrani d'Europa e Mac-Mahon spedirono al Re Umberto telegrammi affettuosissimi. In tutte le Corti la morte del Re produsse dolorosissima impressione. La salma di Vittorio sarà esposta al Quirinale venerdì, sabato e domenica. Lunedì avrà luogo il trasporto funebre. Martedì (15) avrà luogo il funerale. Mercoledì (16) il Re Umberto presterà giuramento. Attendonsi a Roma molte deputazioni.

**IL PROCLAMA DI UMBERTO**  
Notizie da Roma informano che l'impressione del proclama di Umberto fu ottima. «E' voce che sia stato redatto dall'onor. Bargoni.

Si assicura che la salma di Vittorio Emanuele sarà deposta nella tomba di famiglia a Superga.

**MONUMENTO**

**VITTORIO EMANUELE**

I giornali di Venezia recano l'annuncio che ieri sera il Consiglio comunale di quella città, straordinariamente convocato, udì dal Sindaco la mesta partecipazione ufficiale della morte del Re. Il Sindaco quindi, a nome della Giunta, propose fosse votata la somma di lire 20,000, quale atto di commemorazione per il Monumento da erigersi a Re Vittorio Emanuele nella Capitale d'Italia. I consiglieri presenti erano 53 e la proposta della Giunta fu votata all'unanimità e per acclamazione. Non qui a Padova abbiamo una superba piazza intitolata dal nome di Vittorio Emanuele, qualche desideriosa dev'essere stata presa in passato per collocarvi la statua del Re immortale. Non sarebbe questo il momento di realizzare lo stupendo progetto? Venezia diede il Rinnovamento registrando il deliberato della Giunta, sarà così forse la prima città d'Italia che voti il suo concorso al più doveroso di tutti i monumenti. Padova si lascerà dunque strappare questo primato? Sappiamo che il nostro Consiglio Comunale è straordinariamente convocato domani (12), per deliberare sulle disposizioni a prendersi nella presente luttuosa circostanza della morte di Vittorio Emanuele, e per votare un indirizzo al nuovo Re, alle ore otto pom.

Roma, 10.  
Dispacci giunti da moltissime città annunziano che la costernazione per la morte del Re è generale.  
Roma, 10.  
Continuano a giungere qui dalle provincie telegrammi che constatano la costernazione generale prodottasi dappertutto all'annuncio della morte di Vittorio Emanuele.  
Roma, 10, ore 10 40 p.  
Un giornale, annunziando relazioni interessanti (?) fra il Vaticano ed il Quirinale negli ultimi giorni della malattia del Re, asserisce cose non vere. — Re Vittorio Emanuele non fece alcuna dichiarazione che smentisca la sua gloriosa vita di Re d'Italia.  
Dice che le ultime parole del Re sono state: Figli! Figli!

**CORRIERE DELLA SERA**  
11 Gennaio  
NOSTRA CORRISPONDENZA  
Roma, 16 gennaio  
Lo sgobbitamento delle menti e l'agitazione dei cuori continuano. Niuno può persuadersi che non si tratti di un brutto, di un orribile

sogno!... E' verità, tremenda verità! Ieri sera la città di Roma si mostrò pari al sentimento nazionale, si manifestò degna di essere in si infuata occasione, il centro, per dir così, del generale dolore della patria. L'aspetto della capitale era solenne nella sua tristezza. I negozi chiusi e le persone che a migliaia percorrevano le vie piangendo e discorrendo della grande sventura con senso di pietà profonda. La folla stette sulla piazza del Quirinale fin quasi alla mezzanotte, e ci stette in attitudine commossa, reverente. Oh che parole si udivano da quella gente del popolo! Quanto tesoro di patriottismo e di devozione al Re in tante anime! Quanta delicatezza di sentimenti e nobiltà di propositi! Verso le 11 pom. uscì la Gazzetta Ufficiale che pubblicava il proclama del Re Umberto. Il proclama parve a tutti concepito nobilmente, e le espressioni di esso produssero buona impressione. Fu accolto come un incoraggiamento nell'ambascia, come un conforto nell'immensa cordoglio. Auguriamoci che quel proclama si avveri.

Facciamo voti perchè al grande esempio di Vittorio Emanuele si ispirino Re e popolo e che nel gran nome del fondatore dell'Unità nazionale cessino le discordie e le ire di parte si acquietino. Mai come in questo momento l'Italia ha bisogno di esser concorde. Abbiamo perduto il padre della patria, ma ci restano i di lui esempi magnanimi, i suoi insegnamenti. Approttiamone tutti. Re e popolo. Sarà questo il più bello omaggio alla memoria di Vittorio Emanuele. Oggi si pubblicheranno le disposizioni per i funerali e probabilmente si pubblicherà pure il decreto che convoca straordinariamente il Parlamento. Essendo stata prorogata con R. Decreto la sessione, occorre un Decreto per convocare le due Camere, davanti alle quali il Re Umberto presterà il giuramento prescritto dallo Statuto. I ministri passarono quasi tutta la notte in Quirinale. Umberto attinse alla grande responsabilità che ha assunto la forza per reprimere il dolore e pensare al dovere che gli incombe. La Regina Margherita è nella disperazione. Oggi arrivano i principi Amedeo ed Eugenio di Caignano. In generale si giudica lodevolmente la condotta dei clericali in questa triste occasione. Potevano forse fare qualche atto di provocazione a disordini. Il Papa, invece, ha ordinato che il viatico si portasse appena chiesto e che si levasse l'interdetto dalla Cappella privata del Quirinale. Dicesi inoltre che Pio IX abbia espresso sentimenti di vivo rammarico per la morte dell'Uomo, al quale nemmeno i più accaniti avversari potevano negare l'omaggio che è dovuto ai caratteri grandi, alle virtù vere.... Non vi ripeterò i tristi particolari dell'orrendo caso, che troverete nei giornali e nei telegrammi. Non voglio rattristarvi più a lungo i lettori e me con ripetizioni che esacerbano ognun più la dolorosissima ferita dei nostri cuori. Vittorio Emanuele fu grande nella morte come nella vita. Roma anche oggi è immersa nel lutto. I voti di tutti sono rattristati e i clericali stessi rispettando il generale dolore, pronunziano parole di compianto. In mezzo alla sventura, tutti i patrioti guardano al figlio, erede del Trono, e che tutti sperano erede delle virtù del Padre. Sorreggiamolo col nostro affetto, e rendiamogli meno aspro il sentiero che si deve percorrere.

**IN MORTE DEL RE**  
CITTA' DI PADOVA  
Le dimostrazioni di lutto per la

morte del Re continuano colla stessa intensità ed espansione di ieri.

**UFFIZI PUBBLICI**  
R. PREFETTURA DI PADOVA  
Sappiamo che appena ricevuta la notizia ufficiale della morte del magnanimo Re Vittorio Emanuele il R. Prefetto comm. Fasciotti telegrafò a S. E. il Ministro dell'Interno le condoglianze della popolazione in lutto, degli impiegati e suoi, e gli esequi di devota sudditanza a Sua Maestà Umberto I. La notizia stessa venne tosto dal Prefetto comunicata ai Senatori, ai Deputati, ed alle principali autorità cittadine e dello Stato. Nella stessa sera e nel giorno successivo il Prefetto ebbe parecchie visite di cospicui personaggi, che vennero a dolersi della grande sventura toccata alla nazione. S. E. il Ministro dell'Interno venne inoltre tenuto informato con ripetuti telegrammi del contegno mirabile della popolazione e della scolaresca, della dimostrazione di lutto universale che tanto onorano la nostra Padova, non che delle deliberazioni prese dai Corpi Morali per onorare il grande Re, degli indirizzi di con-ogianza inviati telegraficamente da tutte le rappresentanze governative e municipali della provincia.

**R. UNIVERSITA'**  
Sappiamo che la nostra Università resta chiusa fino a nuove disposizioni.

**R. INTENDENZA DI FINANZA**  
La R. Intendenza di Finanza, in seguito ad ordine ministeriale, ha sospeso per tre giorni i suoi rapporti d'ufficio coi privati. Non restano aperti, per gli affari correnti, che gli uffici esecutivi. Fu ordinato che tutta la corrispondenza sia tenuta in carta di lutto.

**BANCA NAZIONALE**  
Anche la Banca Nazionale ha disposto che la corrispondenza sia tenuta, fino a nuovo ordine, in carta di lutto.

**SOCIETA'**  
S. MARTINO e SOLFERINO  
Profondamente comprese del presente infinito lutto nazionale, la Presidenza e Direzione di questa Società avvertono che l'ufficio fanebre, che doveva celebrarsi domani nell'Ossario di S. Martino alla cara e sacra memoria del generale Alfonso Lamarmora, viene differito al giorno 5 febbraio trigésimo della sua morte.

**CONDOGLIANZE DEL CLERO**  
Sappiamo che a tutte le Chiese di Padova fu impartito l'ordine della Curia Vescovile di commemorare, per tre giorni di seguito, la morte di S. Maestà il Re con tre segni al giorno dei sacri bronzi, uno alla mattina, uno al mezzodì e uno alla sera.

**TRIESTE ED ISTRIA**  
Il signor avvocato Carlo Tavaroni ebbe la gentilezza di comunicarci questo dispaccio, che ci affrettiamo a pubblicare:  
Udine 10, ore 3 40 p.  
Per incarico C. T. affigge argoli Città cartelli lutto parole seguenti: comunicate giornali: — Trieste Istra legate vincoli sangue patria Italia legano morte primo suo Re associaronsi grande lutto Nazionale chiudendo tenti negozi sospendendo tornate Consiglio comunale. Grande commozione cittadina, allarme autorità.  
L. G. T. CELLA

**AUTORITA' GIUDIZIARIE**  
Il ministro guardasigilli indirizzò ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti d'appello il seguente telegramma:  
«Con immenso dolore annunziato alla magistratura del Regno che disto improvviso aggravamento della malattia S. M. il Re nostro Vittorio Emanuele oggi cessò di vivere alle 2 30 pom. ricevuti i conforti religiosi tra la braccia dell'augusto suo fi-

gliuolo, circondato dai ministri e dignitari della Real Casa. I collegi giudiziari sospendano per tutto giorno le pubbliche udienze, salvo alcun caso specialissimo d'urgenza, partecipando al lutto nazionale. D'ordine di S. E. il ministro guardasigilli restano sospese tutte le udienze pubbliche civili e penali, salvo casi specialissimi, presso Corti ed i Tribunali, in segno di lutto. Il Tribunale civile e correzionale ricevette la partecipazione ufficiale della morte di S. M. Vittorio Emanuele, e dell'assunzione al trono di S. M. Umberto, nel cui nome dovranno da oggi pronunziare le sentenze. Spedirono quindi telegrammi di condoglianza ed omaggio.

**ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI**  
L'Istituto veneto di Scienze Lettere ed arti, ha spedito il seguente telegramma:  
S. E. generale di Sonnaz primo aiutante di S. M. Umberto - Roma. «Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti amaramente colpito dalla gravissima nazionale sciagura, prega V. E. di presentare a Sua Maestà Umberto il profondo dolore di questo primo Corpo scientifico del Veneto, e l'omaggio della più viva sua devozione.  
Dr. ZIGNO, Presidente.

**Nostrì dispacci particolari**  
Roma, 11 ore 9 a.  
Continuamente arrivano dei deputati: Giunsero pure Sella, Minghetti, Zanardelli e Cairoli. Si attende la Regina di Portogallo. Da tutta Italia e dall'estero vengono condoglianze e atti di devozione al Re Umberto. Ieri sera fu pronunziato un commovente discorso da Mamiano al Consiglio Comunale. Tutti chiedono che la sepoltura si faccia al Pantan di Roma. Il Consiglio Provinciale fu convocato d'urgenza. Nulla di definitivo circa ai funerali. La commozione, l'agitazione dolorosa continuano. L'Opinione ha un dispaccio della dimostrazione dolorosa di Padova.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)  
La morte di Vittorio e la stampa estera  
PARIGI, 10. — L'Official annunzia la morte del Re d'Italia, e aggiunge: Questo avvenimento così crudele ed improvviso desterà non solo in Italia un'anime profondo dolore. La perdita di un Sovrano che teneva un posto così grande in Europa sarà vivamente sentita in Francia. Il Presidente della repubblica, in nome della nazione francese, esprime diggià al nuovo Re la parte che prende al lutto d'Italia. LONDRA, 10. — Tutti i giornali hanno lunghi articoli in memoria di Vittorio Emanuele, facendone grandi elogi. BUDAPEST, 10. — La Camera dei deputati approvò all'unanimità la proposta di Hffy che invitava il presidente ad esprimere al presidente della Camera Italiana le condoglianze dei deputati Ungheresi in occasione della morte del Re. PARIGI, 10. — Tutti i giornali repubblicani e bonapartisti esprimono rammarico per la morte di Vittorio, alleato cordiale della Francia. Il Temps esalta specialmente il Re Costituzionale. L'Ordre dice che vuole pagare un giusto tributo di rammarico e di ammirazione a colui, che fu alleato di Napoleone e amico della Francia. LISBONA, 10. — La morte di Vittorio fece profonda sensazione. La Regina stava per partire per vedere suo padre, allorchè ricevette notizia della morte. BERLINO, 11. — La Corte Imperiale prese un lutto di tre settimane per il Re Vittorio. BERLINO, 10. — In Norddeutsche consista l'interesse generale che la morte di Vittorio destò in Germania. Dice che l'unità italiana non dipende più da chi porta la corona; le relazioni tra l'Italia e la

Germania sono così ridotte, che per un cambiamento al trono non possono soffrire nemmeno. La Norddeutsche saluta il nuovo Re, esprimendo il voto che segua le orme di suo padre. Le tradizioni della Casa di Savoja è che sia sempre amica della Germania. Tutti i giornali contengono articoli egualmente simpatici per l'Italia e per il nuovo Re. MADRID, 10. — Tutti i giornali, contengono elogi per Vittorio e pel suo successore. PARIGI, 11. — Il Constitutionnel invita il governo francese a spedire ai generali di Vittorio una deputazione del terzo Zuavi e domanda pure che si faccia un servizio funebre agli Invalidi. (1) (1) Il Constitutionnel non poteva fare una proposta più delicatamente gentile. Il terzo Zuavi è quell'eroico reggimento che nel 1859 decise il brevetto di caporale a Vittorio Emanuele, che gli si è posto alla testa, e lo condusse all'assalto a alla presa delle posizioni austriache a Palestro. La il Re Vittorio si copersa di gloria.

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
(Agenzia Stefani)  
PARIGI, 10. — I comandanti turchi ricevettero ordine di sospendere le ostilità. Circa 50,000 russi occupano la vallata della Tura fra i Balcani ed Adrianopoli. I russi giunsero fino a Kusanagra. Gli abitanti turchi di Filippopoli, Jambally, Yenissagra fuggono verso l'interno. Il partito è generale. I turchi fanno lavori per difendere Adrianopoli, nel caso che non si concludesse la pace. In seduta segreta del parlamento turco S. river disse che la Turchia è solita, che non può calcolarsi su nessuna alleanza, e che il governo è deciso di concludere un armistizio che conduca alla pace. LONDRA, 10. — Il Morning Post ha da Berlino: Le basi russe dell'armistizio sono l'uti possidetis. Il rittardamento delle trattative del Danubio è limitato al minimum. PARIGI, 10. — Il generale Garnier fu nominato comandante dell'ottavo corpo d'esercito in luogo di Ducrest, che fu nominato membro della commissione mista di lavori pubblici. PIETROBURGO, 10. — Un Dispaccio da Lofka del 9 dice: Oggi il generale Radetzki, dopo un accanito combattimento fece prigioniero tutto l'esercito turco di Schipka composto da 41 battaglioni, da dieci batterie e da un reggimento di cavalleria. Mirsky occupò Kazanlik Schipka, il villaggio di Schipka. VIENNA, 10. — La Correspondenz Politika reca che il quartiere generale russo a Lofka fu informato dal comandante dell'esercito turco che quest'ora è autorizzato alla negoziazione d'un armistizio e che Mehmet Ali era designato come eventuale plenipotenziario. Il Gran-duca Nicola rispose che ne rifiuterebbe a Pietroburgo. Sul-yman fu destituito dal comando dell'esercito di Bulgaria e chiamato a Costanti-nopoli.

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)  
PARIGI, 10. — Un dispaccio ufficiale russo annunzia che le comunicazioni fra Berzoum e Trebisonda sono interrotte. VERSAILLES, 10. — La Camera rielese presidente Grey. Il Senato rielese presidente Audifret. BUCAREST, 10. — I rumani scacciarono i turchi dalle posizioni di Nazirahah. WASHINGTON, 10. — Il Congresso si è riunito. MADRID, 10. — La Camera elesse presidente Posada Herrera. Il Senato elesse presidente Barzanalona. LONDRA, 10. — L'Imperatrice d'Austria visitò la Regina ad Osborne. Il governo ordinò a due vapori di trasportare al Capo di Buona Speranza un reggimento di scozzesi. Un altro vapore trasporterà numerosi oggetti d'accompagnamento. I vapori Danubio e Nubian partono carichi di soldati. PIETROBURGO, 10. — L'Agenzia russa dice non essere esatto che la Porta abbia accettato i preliminari di pace su queste basi, dovendosi comunicare col plenipotenziario turco soltanto a quartier generale. La Porta non deve ignorare che la loro accettazione deve precedere la conclusione dell'armistizio. COSTANTINOPOLI, 10. — La Porta apposta la Russia, riguardo alle condizioni di durata dell'armistizio, che la Porta vorrebbe di due mesi, e ancora arrivata.

La Russia, accettando l'armistizio in massima, vorrebbe che la sua durata non fosse minore di due mesi. Le altre condizioni poste dalla Russia sono ancora sconosciute. ROMA, 10. — Continuano ad arrivare dispacci annuncianti dimostrazioni di profondo dolore per la morte del Re, e sottoscrizioni di municipi per monumento. LONDRA, 10. — Grande meeting antirussico.

**NOTIZIE DI BORSA**  
FACCE  
Rendita italiana god. l. 77 77 77 57  
Oro 21 91 21 82  
Londra tre mesi 27 34 27 34  
Francia 109 57 109 50  
Presidio Nazionale 38 25 38 25  
Obbligaz. regia tabacchi 822 822  
Banca Toscana 1995 2070  
Azioni meridionali 243 243  
Obbligaz. meridionali 343 343  
Banca Toscana 760 760  
Credito mobiliare 678 678  
Banca generale 422 422  
Banca italo-germanica 422 422  
Rendita italiana 0 0  
Vienna 293 25 257 10  
Ferrovie austriache 804 815  
Banca Nazionale 815 815  
Napoleoni d'oro 9 13 9 13  
Cambio su Londra 163 20 163 20  
Cambio su Parigi 47 80 47 80  
Rendita austr. argentea 118 30 118 30  
Mobiliare in carta 215 30 222  
Lombarda 70 77 50  
Parigi 188 75 188 75  
Prossio francese 3 010 3 010  
Rendita francese 3 010 3 010  
Italiana 5 010 5 010  
Banca di Francia 71 0 71 0  
VALORI DIVERSI  
Ferrovie Lomb. Venete 230 230  
Obr. Ferr. V. E. n. 1508 75 75  
Ferrovie romane 230 230  
Obbligazioni romane 230 230  
Obbligazioni lombarde 230 230  
Azioni regia tabacchi 25 17 25 17  
Cambio sull'Italia 94 31 94 31  
Consolidati inglesi 947 30 977 63  
Turco 947 30 977 63  
Bartolomeo Moschin gerente resp.

**ANNUNZI**  
Dottor  
**Lucien Carle**  
CHIRURGO DENTISTA  
DI PARIGI  
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il teatro S. CARLO BARDINI in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì, e Venerdì di ogni settimana.  
Estrae e rimette doni e dentiere artificiali, pulitura, guarigione e otturazione dei denti.  
Consultazioni e Operazioni GRATIS  
per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.  
Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello.  
30. in via S. Marzotto di via

**CASA D'AFFITTARE**  
NEL 7 APRILE  
S. Biagio N. 3446, vicino alle Scuole Comunali, verso la pigione fissa di St. L. MILLESCROTO  
GIARDINO, SCUDERIA, RUMESSA  
CANTINA, TINELLO, CUCINA  
E LISCIAIA  
L. Piano - 2 stanze grandi, 2 medio e mezzo tutto disoblighato, tappezzate con carte di lusso.  
II. Piano - 4 stanze con carte, 3 camerini e granito.  
Visibile ogni Mercoledì dalle ore 1 alle 4 pom.  
Per le trattative rivolgersi al sig. DOMENICO MANTOVANI, S. Proscodino, N. 5036 II. Piano, ogni giorno dalle ore 3 alle 5 pom. 5-6

**D'affittarsi**  
ancora subito un appartamento di 5 camere e cucina in secondo piano, tanto ammobiliato, che a muri vuoti al Ponte S. Giovanni N. 2025. 6-286

**Banco Agricolo Commerciale**  
Vedi l'avviso in quarta pagina  
**Situazione 31 Dicem.**  
DELLA  
BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA  
Vedi quarta pagina  
L. 8-ni ottobese 28870917 avobas



# Banco Agricolo Commerciale

IN FIRENZE

Cantina nel Chianti, distilleria, deposito principale e Direzione a Firenze  
Privativa, diritto di marchio e segni distintivi, legge dello Stato N. 4577.

**VINO CHIANTI** - TRA I PAESI D'ITALIA, LA TOSCANA è quella parte ove si trovano i migliori vini da pasto, perchè la natura del suolo è la più atta a somministrare vini distillati la scelta dei vitigni è abbastanza curata e la coltivazione delle viti a ceppo basso e più generalizzata che nelle altre provincie.

I migliori vini della Toscana sono in generale quelli del CHIANTI. L'uso di questo vino non può certamente che tornare utile, perchè esso contiene tutti gli elementi che si richiedono per la formazione di un alimento igienico e gustoso, atto a formare un tutto armonico al palato ed omogeneo allo stomaco, non che capace di produrre gaiezza senza portar disgusto, anche se bevuto a dose generosa.

I VINI DEL CHIANTI, purchè vecchi almeno di due anni, non soffrono alterazione; essi sono limpidi, gustosi, non dolci né acidi, né troppo spiritosi, ma leggeri e digestivi. E senza dubbio la gran ricerca che da qualche anno si fa di questi vini, è dovuta non soltanto al gusto che procurano al palato, ma alle benefiche proprietà che essi possiedono in maggiore quantità dei vini di Bordeaux.

La riputazione che si sono acquistati i vini del Bardeole è dovuta in parte alla perfetta loro condizione ed al grado di maturità che si lascia loro acquistare; ma il Fattore che fu il primo a scoprire, nei detti vini il tartrato di ferro, dice che è dovuta a questo sale ferruginoso la riputazione che i vini di Bordeaux hanno da lungo tempo acquistata come i più propri a fortificare i bambini, a rianimare i convalescenti ed a sostenere i vecchi.

Ora, le analisi chimiche hanno dimostrato ripetutamente che i vini del Chianti contengono non solo ed in maggior quantità il tartrato di ferro come i vini di Bordeaux, ma contengono anche del manganese; per cui è da credersi che l'uso medicinale di questi vini debba prendere una grande estensione anche all'estero.

Ma mentre benemeriti Viniatori si sono dati ogni cura di ben confezionare e invecchiare di dur, ire e pù anni i loro vini, anche per farli conoscere ed apprezzare all'estero; molti speculatori, allettati dai facili guadagni, sfruttando il ben meritato nome del vino Chianti, vendono a bassi prezzi, dei vini della pianura, senza lasciarli acquistare quel grado di maturità necessaria, e quel che è peggio, tagliati con altri vini o intrugliati con materie saline e coloranti, con gran danno dell'igene pubblica.

IL BANCO AGRICOLA COMMERCIALE che rappresenta un gruppo di molti dei primari vignicoltori della Toscana, ebbe in mira di combattere la propagazione di queste adulterazioni, col far conoscere anche ai paesi più lontani i veri vini del Chianti. Per riuscire in questo intento, l'Amministrazione acquistò i migliori vini del Chianti e località prossime, li ripone nelle proprie cantine e li lascia invecchiare fino al terzo anno. Questi vini acquistano così lo stesso grado di maturità e formano un tipo unico che viene distinto col nome di Chianti mezza costa. Essi vengono messi in commercio nelle maggiori cautele, all'oggetto di evitare contraffazioni, in fiaschi speciali. E in fiaschi simili saranno venduti anche i vini di POMINO e quelli del famoso BROLIO della fattoria del Barone Ricasoli.

Oltre all'aver provveduto i migliori mezzi per mettere in commercio il detto vino che è il più rinomato vino fino da pasto, l'Amministrazione del Banco Agricolo Commerciale all'oggetto di poter utilizzare le Vigne proprie, e le Vigne bianche, non si è lasciata sfuggire l'opportunità di far produrre altre specialità, le quali dai Giuristi di Firenze, Roma e Napoli furono giudicate superiori ad ogni altra.

Chiunque desidera fare acquisto di detti vini, e liquori, si rivolga al Banco Agricolo Commerciale in Firenze. Ogni commissione sarà prontamente eseguita, sia per l'Italia come per l'Estero a condizione che l'ammontare della medesima non sia inferiore a L. 60, le quali dovranno essere pagate all'atto della data commissione. La merce viaggia per conto del Committente. Cassa, imballaggio o spedizione a carico del medesimo. Ai Rivenditori si accorda uno sconto da convenirsi.

## PREZZI

	al Deposito in Firenze.
Vino Chianti di 3 anni al fiasco	L. 1 40
Bianco o rosso superiore, alla bottiglia	2 25
Brolio della fattoria del Barone RICASOLI al fiasco	1 40
Detto stravecchio alla bottiglia	2 25
Elisire (Pomino) al fiasco	1 20
Rosolio dolce al fiasco	1 10
Tuscolano di 5 anni al fiaschetto	1 20
Detto stravecchio alla bottiglia	2 75
Grappa del Chianti	2 20
Elisire del Pomino bottiglia grande triangolare eguale a quelle che si spediscono al Valicano	5 75
Mezza bottiglia	2 70
Rosolio alla Margherita	2 25
Alchermes di Firenze	2 40
Amaro del Domenicano	2 25

\* L'Elisire o l'Amaro furono premiati con medaglia d'argento all'Esposizione Vaticana 1877.

## Condizioni speciali

**Cassa Campioni.** Chiunque desidera di conoscerne i Prodotti summinati, può spedire al Banco Agricolo Commerciale L. 25, o riceverà senza alcuna spesa di imballaggio, spedizione ecc. ecc., franco alla stazione di Firenze: **Una Cassa** contenente un fiasco Chianti, un fiasco ed una bottiglia Brolio, un fiaschetto ed una bottiglia Tuscolano, un fiaschetto di Fiesolano, una grappa, un triangolare di Elisire, una mezza detto, una di Alchermes, una di Rosolio alla Margherita ed una di Amaro.

**Cassa Economica.** Si raccomanda alle famiglie l'acquisto di queste casse economiche, le quali contengono N. 33 fiaschi di Chianti; quattro fiaschetti Tuscolano; una Grappa; una mezza Elisire; una Rosolio alla Margherita; una Alchermes ed una Amaro. E si consegnano franche di ogni spesa d'imballaggio, ecc. ecc., alla stazione di Firenze. Spedire al Banco Agricolo Commerciale di Firenze L. 60.

Tutti i suddetti prodotti furono premiati con medaglie d'oro e di argento nelle diverse ESPOSIZIONI ITALIANE.

# Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

## Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Ingestione, per mal di Testa e Vertigini. - Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. - Prezzo in iscatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 o 2.40.

Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO e da PLANER E MAURO; a Venezia Zampie, vi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da V. ...; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi.

# ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Macca di Fabbrica il Rob vegetale del dottore Boyveau-Lafecteur, depositato in Italia, è autorizzato e garantito genuino dalla firma del dottor GIRANDEAU DE ST-GERVAIS, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogna, ulcere e gli incoerenti provenienti dal parto, dall'età critica e dall'aermonia degli umori. Questo Rob di facile digestione, dato al gusto e all'odorato è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete di potassio, e invecchiate, ribelli al copale, al mercurio ed al ioduro di potassio. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti e brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla lega di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso nel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Deposito generale, 12, Rue Richer, PARIGI. 6-469

## Sciropo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE  
TONICO. ANTINERVOVO

Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

## Dentifrici Laroze

Sotto forma d'ELIXIR, di Polvere ed di Oppiato i Dentifrici Laroze sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLA GINGIVA e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per la cura giornaliera della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C<sup>ia</sup>, 2, rue des Lions-S<sup>t</sup>-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. Padova: Sani di Bergiata, Corsetto, Planeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE

Sciropo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio.  
Sciropo ferruginoso di scorze d'arancio e di gualla amara all'ioduro di ferro.  
Sciropo depurativo di scorze d'arancio amaro all'ioduro di potassio.

## NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

# CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. - III. Alternative. - IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

Pertile prof. Giambattista  
**ELEMENTI**  
DI  
**Diritto Internazionale Moderno**  
per servire alla scuola  
Padova, Tip. Sacchetto - I vol. in-8 - Lire 6.

# BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 31 Dicembre 1877.  
Modulo conforme il R. Decreto 5 settembre 1869.

30 Novembre		ATTIVO		31 Dicemb.	
1	237,354	2	232,428	3	2,888,787
Numerario (in Vignetti della Banca Naz. L. 290,735) esistente in cassa (in valuta effettiva) 7,934,774		Credito disponibile a vista in N. B. 493,984.39 in oro 80,934.30		Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi 2,068,690.40 a più lunga scadenza 2,192,886.00	
4 4,208,476 21		5 338,210 38		6 6,760 51	
7 40,000		8 132,685		9 677,274 50	
10 77,322 73		11 78,3 7		12 56,058 20	
13 13		14 418,823		15 85,650 93	
16 26,733 88		17 136,076 47		18 8,250	
19 222,842 86		20 18,384 87		21 3,291 24	
22 49,390 37		23 98,000		24 98,000	
7,621,387 39		7,621,387 39		7,621,387 39	
238,228 75		238,228 75		238,228 75	
7,859,616 14		7,859,616 14		7,859,616 14	

PASSIVO	
Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 18,274	
Azioni da L. 50 cadauna . . . . . 913,700	
Saldo da esigere per Azioni emesse . . . . . 8,956.60	
Capitale sociale effettivamente incassato . . . . . L. 908,064.40	
1	896,900
2	3,119,914 12
3	92,250
4	18,717 01
5	98,000
6	948,823
7	85,650 93
8	103,028 71
9	248,678 83
10	15,103 17
11	4,676 97
7,520,484 93	
339,131 21	
7,859,616 14	

Operazioni eseguite dall'AGENZIA di BOVOLENTA  
Dal 1 al 31 Dicembre 1877 L. 10,521

La Banca riceve tutti i giorni DEPOSITI (in NOTE DI BANCA al 4 1/2 per cento, in VALUTA EFFETTIVA al 3 1/2 per cento, a titolo di BANCO-GIRO al 2 per cento) da 4 a 6 mesi al 5 per cento, accorrendo su accordi scanti e prestiti ai Soci.

ANTICIPAZIONI da 8 a 180 giorni sopra titoli dello Stato e Prestito del Consorzio Ferrrov. Padova, Treviso e Vicenza al 5 per cento e sopra altri valori e carte industriali, dal 5 al 6 per cento.

CONTI-CORRENTI verso deposito di fondi pubblici dal 5 1/2 al 6 per cento. Esige e paga per conto dei Soci verso tenute provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate.

NR. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Cassiere Il Direttore Il Capo Contabile  
A. dott. SINIGAGLIA B. VISETTI MASO TRASTE A. SOLDA C. BELZINI

**DE LEVA prof. G.**  
Storia Documentata  
**di Carlo V**  
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA  
L. 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

# STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

SANTINI prof. G.

## Tavole del Logaritmi

da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

Trovasi vendibile presso i principali Librai

## PRELEZIONE

AD UN CORSO DI

# Storia della Costituzione Inglese

DEL PROF. LUZZATI LUIGI

Cent. 50 - Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. - Cent. 50

Trovasi vendibile presso le librerie Draeker & Tedeschi ed Angelo Draghi il

POEMETTO

# ICARO

## MONTECITORIO

DI A. MALMIGNATI

Padova, 1878, Tip. Sacchetto

TIPOGR. F. SACCHETTO

Recente pubblicazione

## Giorgio

e la sua educazione

BOZZETTO del professore

### PIETRO BERTINI

Padova, 1878 - Volume in-16 - L. 3